Anno LVI - N. 552

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

"Non abbiate paura!
Voi cercate Gesù Nazareno,
il Crocifisso.
È risorto, non è qui!
Ora andate, dite ai suoi
discepoli e a Pietro che
egli vi precede in Galilea.
Là lo vedrete,
come vi ha detto."

(Mc 16, 6-8)

Le sante donne al sepolcro», 1890, di William-Adolphe Bouguereau (particolare), Anversa, Museo Reale di Belle Arti

APRILE 2023

SOMMARIO

Seconda pagina Convocazione XXV Capitolo Generale..... p.02
Lettera del Padre Provinciale..... p.04
Lettera del Padre Generale p.05
Capitolo generale Lettera della Commissione preparatoria p.07
Giornata della Provincia Invito e programma p.10
Dalle Missioni Il Ciclone Freddy devasta il Mozambico..... p.11
Storia della Congregazione I Primi compagni di Dehon p.15
Attualità Una chiesa per borghesi? p.19
Necrologio Ricordando fr. Lorenzo Maffioletti..... p.22
In memoriam I confratelli ricordano fr. Amedeo Mason..... p.24
Ultima pagina Buona Pasqua p.28

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0114/2023

Roma, 14 marzo 2023

Convocazione del XXV Capitolo Generale

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, implorando la luce e la guida dello Spirito del Signore, avendo ottenuto il consenso del suo Consiglio Generale, nella seduta del 7 marzo 2023 e seguendo quanto prescrive il Direttorio Generale 136.1 e 4, **convoca il XXV Capitolo Generale della Congregazione.**

Il Capitolo Generale si celebrerà a Roma, presso la Curia Generalizia, con **inizio il 16 giugno 2024**. La chiusura è prevista per il **5 luglio 2024**, salvo che il Capitolo stesso non decida diversamente. I partecipanti al Capitolo devono arrivare a Roma entro il **14 giugno 2024**, assicurando la propria presenza per tutta la durata dei lavori (cf. DG 137.4).

1. Composizione del Capitolo Generale

Oltre ai membri di diritto stabiliti in Costituzioni 137, parteciperanno al Capitolo Generale i delegati delle Province, Regioni e Distretti dipendenti dal Superiore Generale, secondo i seguenti principi, stabiliti dopo aver consultato i Superiori Maggiori, a norma del Direttorio Generale 137.1:

- Entità con 1 a 50 membri eleggeranno 1 delegato,
- Entità con 51 a 150 membri eleggeranno 2 delegati,
- Entità con più di 150 membri eleggeranno 3 delegati,

tenendo conto del numero dei membri di ogni Entità al momento della data di convocazione del Capitolo.

Per ogni delegato sarà eletto anche un sostituto, che prenderà il suo posto in caso d'impedimento, secondo la norma del Direttorio Generale 137.6.

2. Tema del Capitolo

Il XXV Capitolo Generale sarà un Capitolo Ordinario, con il compito di valutare lo stato della Congregazione, eleggere il nuovo Governo Generale e dare orientamenti per il futuro. Secondo la consuetudine della Congregazione, lo svolgimento del Capitolo è guidato da un tema che orienta la riflessione di tutti i confratelli nella risposta al tempo presente. La Commissione Preparatoria al Capitolo, dopo aver raccolto i suggerimenti dei Superiori Maggiori, ha proposto per il XXV Capitolo Generale il seguente, che è stato approvato dal Governo Generale:

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA
*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: superiore.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

Called to be one in a transforming world
"That they may believe" (Jn 17:21)

La lettera e il questionario preparati dalla Commissione ci aiuteranno ad approfondire, alla luce di questo tema, la nostra identità e la nostra missione, nel mondo e nella Chiesa, in profonda e rapida trasformazione.

3. Preparazione e partecipazione

Il Capitolo Generale è un evento di particolare significato per la nostra unità e missione, nonché la suprema autorità collegiale della Congregazione (cf. Cst. 136). Il suo esito dipende, prima di tutto dall'azione dello Spirito e dall'ascolto dei suoi suggerimenti. Come Maria e i discepoli riuniti nel cenacolo, invochiamo il dono del Signore risorto su tutta la Congregazione e particolarmente su quelli che prenderanno parte a questo Capitolo.

Questa insistente preghiera deve continuare nello spirito di partecipazione personale e comunitaria alla riflessione e al discernimento che il nostro tempo richiede. Vi invito perciò a utilizzare il questionario che vi sarà inviato dalla Commissione, per prendere attivamente parte al processo di preparazione in corso. Per il Capitolo generale, ogni entità deve inviare approvata dai rispettivi Capitoli, una sintesi delle risposte ai questionari che vengono dalle singole realtà locali. La Segreteria generale deve ricevere questi testi, in inglese, francese, italiano, portoghese o spagnolo, non oltre il **29 febbraio 2024.**

I Superiori delle Entità devono preparare la relazione generale della propria Entità. Il rapporto economico e altri elementi di analisi saranno ugualmente richiesti, per permettere di avere un quadro comprensivo della Congregazione. La relazione dovrà arrivare alla Curia Generalizia entro il **15 dicembre 2023**. In base a questi elementi, verrà elaborato dal Governo Generale lo "*Status Congregationis*" da presentare al Capitolo Generale.

4. Scadenze

A norma del Direttorio Generale 136.4, si fissa la data limite del **28 febbraio 2024** per la celebrazione dei Capitoli Provinciali/Regionali/Distrettuali che devono precedere il Capitolo Generale.

Preghiamo il Cuore di Cristo che ci accompagni con il suo amore in questo tempo di preparazione, per essere disponibili di cuore e di atteggiamento ad accogliere l'oggi di Dio (cf. Cst 147).

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

2/2

Bologna, 1 aprile 2023

Carissimi confratelli,

«*il nostro cuore convertito sia sacrificio gradito a Dio e dono d'amore ai fratelli*»: per tutta la quaresima abbiamo ripetuto nell'atto di oblazione questo desiderio e disponibilità, che diventano impegno di dare senso pasquale alla nostra esistenza e alla vita comunitaria.

La Pasqua ormai prossima ci permette di attingere all'esperienza e ai sentimenti di Gesù per dare un contenuto concreto alle parole di questa oblazione quotidiana che può riservarci ancora molte scoperte. Ammettere che, individualmente e comunitariamente, siamo ancora debole incarnazione del Vangelo è un segno di onesto realismo prima ancora che un gesto di umiltà.

Dalla Pasqua di Gesù impariamo che la risurrezione passa attraverso *la sua fedeltà di creatura* che ha impegnato la propria libertà per «compiere la volontà del Padre». Gesù ha raggiunto una sintonia con il Padre tale che, anche passando attraverso l'esperienza tragica della sua agonia/passione/morte, quella Vita è "esplosa" come risurrezione, raggiungendo quella forma definitiva di Vita e di comunione con Dio alla quale tutti noi siamo chiamati. Se è vero che non possiamo dire nulla su come sarà questa forma definitiva di vita, è pur vero che essa è a noi accessibile solo vivendo la stessa fedeltà al Padre vissuta da Gesù. Il nostro vivere insieme dovrebbe proprio esprimere questa libera scelta di fedeltà al Vangelo: essere, gli uni per gli altri, dono d'amore per condividere la fede e la missione.

L'occasione della *visita canonica del Superiore generale* e la preparazione al *Capitolo generale del 2024* sono di grande stimolo in questo senso. Da una parte ci è chiesto di aprire i nostri orizzonti e riflettere ad ampio raggio, a livello di congregazione. Dall'altra, di mettere in comune la nostra esperienza spirituale e apostolica con un'onesta lettura della nostra realtà attuale, per essere in grado di metterci coraggiosamente in gioco su uno scenario sociale ed ecclesiale nuovo, che richiede da tutti noi la capacità di osare qualcosa di inedito per esprimere al meglio il nostro servizio ai fratelli.

Nell'incontro con il Superiore generale e il suo Vicario, ogni comunità organizzi un momento in cui presentare il proprio *Progetto Apostolico Comunitario*, con una lettura di aspetti positivi e critici dal punto di vista comunitario e di servizio pastorale specifico, per poi dare spazio ai colloqui personali. Si viva col p. Generale anche la celebrazione eucaristica.

Per quanto riguarda il *Capitolo generale del 2024*, sarà presto inviato il materiale predisposto dalla *Commissione preparatoria* e il *Questionario* da loro approntato per preparare tutta la congregazione a vivere questo evento comunitario in modo veramente partecipato.

Penso che tutti siamo informati del passaggio del *ciclone Freddy* in Mozambico, un evento climatico che ha prostrato buona parte della Zambezia, comprese alcune nostre comunità. Facciamo sentire la nostra vicinanza e partecipazione a questo momento di difficoltà con l'aiuto economico che ogni comunità riterrà di poter inviare.

In questo CUI troverete alcune testimonianze di confratelli, parenti e volontari su fr. Amedeo, che ci ha lasciato da poco tempo. È sempre bello dare voce alla stima reciproca e gustare il dono che siamo gli uni per gli altri. Ricordiamo con lui anche fr. Lorenzo Maffioletti.

A tutti voi, e in particolare ai confratelli di Bolognano, il mio più caro augurio di una santa Pasqua di risurrezione!

In Corde Iesu

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0101/2023 Irpin' - Kiev, 10 de marzo de 2022

Fonti aperte

Lettera per il 14 marzo 2023,
Nell'anniversario della nascita di P. Leone Dehon

Ai membri della Congregazione
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana

Nei mesi scorsi tre religiosi che partecipano al programma del Centro Studi Dehoniani hanno avuto l'opportunità di condividere parte del programma che stanno approfondendo in differenti luoghi della Congregazione, precisamente in Madagascar, Camerun e Congo. Presto un altro si recherà in India con la stessa finalità. Coloro che sono già tornati hanno messo in evidenza ciò che hanno vissuto, l'interesse che hanno trovato tra i religiosi ei membri della Famiglia Dehoniana per conoscere meglio P. Leone Dehon e il suo operato.
Si tratta di un aspetto che già abbiamo avuto modo di verificare durante le visite alle comunità della Congregazione. Al Governo generale, infatti, viene spesso chiesto di promuovere, senza trascurare le iniziative locali, percorsi di studio che aiutino ad approfondire il nostro comune patrimonio carismatico. Una tale richiesta richiede, senza il minimo dubbio, la massima attenzione e la sua attuazione. Tuttavia, non basta accontentarsi della semplice offerta di questo tipo di formazione. È il momento di andare oltre. In questo senso, l'orizzonte auspicabile da raggiungere è che l'incontro più intimo e approfondito con P. Dehon faccia parte del quotidiano. Come motivarci a fissare nell'agenda personale e comunitaria tempi e spazi che ci permettano di intrattenerci maggiormente con lui, con la sua spiritualità e il suo operato? Come promuovere con lui un dialogo più aperto, amichevole e costante? Perché ciò avvenga, il percorso passa attraverso la familiarità con i suoi testi e la ricchezza offerta dai numerosi studi compiuti sulla sua figura e sui suoi scritti.
In questo senso, il panorama attuale è molto cambiato rispetto a quello che P. Teodoro Govaart, nell'avvicinarsi del centenario della sua nascita, in qualità di terzo superiore generale, incontrò nel 1942 quando invitò la Congregazione a leggere le prime raccolte di testi del Fondatore:

Questi Ricordi sono utili non solo per i giovani, ma per tutti i nostri religiosi… Difatti essi ci offrono il modo di conoscere l'anima del Padre Dehon, e saranno una rivelazione per molti. Ci si è attaccati alla parte esterna di questo uomo, al suo comportamento esterno, alla sua opera… Chi di noi ha studiato il suo interno e ha cercato di far conoscere il nostro Fondatore? Certamente molti di coloro che avrebbero voluto farlo, non lo hanno potuto perché le fonti non erano loro aperte, o meglio, era impossibile consultarle (1).

In questo momento, in modo diverso, le fonti sono aperte. Oggi, grazie all'impegno di religiosi e collaboratori dedicati allo studio del P. Fondatore, abbiamo accesso alla maggior parte dei suoi scritti, nonché a biografie, saggi, articoli e altre pubblicazioni che ne facilitano la conoscenza da diverse prospettive *(2).* Tra queste, per citarne solo alcune, la testimonianza del vescovo Laurent Philippe *(3),* secondo superiore generale; studi come quelli di P. André Perroux *(4)*, P. Yves Ledure *(5)* o quello più recente del Dr. David Neuhold *(6)*, tradotto in varie lingue; elaborazioni didattiche ancora da diffondere come quelle di P. Quinto Ragazzoni *(7)* o quella di P. Paweł Krok *(8).* Il materiale, in altri termini, non manca. Avvicinandoci al centenario della sua morte, non ci troviamo forse di fronte ad un momento particolarmente opportuno per sfruttare con maggiore dedizione risorse così buone? Da dove iniziare?

P. Dehon fu prolifico nella sua produzione intellettuale così come nel suo apostolato. Lo sappiamo. Trasmetteva nelle anime e nella società il suo amore genuino per Dio così come lo zelo appassionato per il suo Regno. La passione però lo portava anche ad eccessi in alcune sue pagine con opinioni puntuali e giudizi di valore che avrebbe anche potuto omettere, ponderarli meglio o esprimerli, comunque, in modo diverso. Ma anche così, la verità è che a partire dalla sua esperienza cristiana, il nostro Fondatore ha osato contemplare, studiare, pensare ed entrare in dialogo permanente con la sua fede e con il suo tempo, segnato dalle vicissitudini di uomini e donne di ogni genere, luogo e condizione che in nessun caso gli erano estranee.

Ciò che ci resta di lui non è l'immagine di un individuo autoreferenziale e perso in sé stesso, quanto piuttosto quella di un sincero ricercatore che ha investito generosamente i suoi talenti nell'esigente servizio del Vangelo, nella fedeltà alla Chiesa e contribuendo concretamente allo sviluppo della società. Di lui, infatti, possiamo dire che ha imparato ad ascoltare e a vivere il Vangelo, ha accettato di essere discepolo nella Chiesa, ha vissuto come cittadino impegnato in un mondo sempre più bisognoso di amore e di riparazione. In questa occasione, la sfida che vogliamo condividere con voi non è solo quella di leggere e conoscere gli scritti del Fondatore, ma di fare nostro il suo discernimento e sua la risposta alla chiamata di Dio; il suo modo di intendere la Chiesa e il mondo; il suo modo di rapportarsi alla politica, con i lavoratori e gli imprenditori; con l'infanzia e la giovinezza; con gli ecclesiastici e la vita religiosa. Cosa lo ha motivato? Cosa desiderava? In che modo il suo comportamento ci illumina oggi per non rimanere indifferenti, superficiali o astratti rispetto a ciò che accade intorno a noi? L'opera e gli atteggiamenti di P. Dehon hanno ancora molto da dirci. La sua parola non pretendeva di essere l'ultima parola o il punto d'arrivo. Entrare in essa, al contrario, significa partecipare a un dinamismo che interroga la nostra vita e ci invita sempre di nuovo a riorientarla da e verso la sorgente che l'ha sempre dissetata, il Cuore di Cristo:

Rivedo le meditazioni che ho scritto sulla Tripla Corona, le completo. È una grazia per me. Ritorno alla disposizione di un ardente amore per il Sacro Cuore. È per me l'unico sentiero dove posso camminare con un po' di fermezza. Le altre direzioni possono convincere la mia mente, ma non mi afferrano abbastanza fortemente. Questo è il mio percorso, questa è la mia vocazione. Gesù vuole da me tenero amore o niente. A tutto mi basta l'amore; mi aiuta ad umiliarmi, a pentirmi, a seguire i consigli della perfezione, a mantenermi unito a Nostro Signore. Questa è la mia salvezza e questa è la mia santificazione. (9)

La celebrazione della nascita del nostro Fondatore ci spinge ad interessarci maggiormente alla sua vita, alla sua opera e al suo modo di vivere il suo impegno cristiano. Lì troveremo una buona guida per avvicinarci al suo tratto, alla sua calligrafia, alla sua testimonianza, al Cuore che tanto ha amato.

In Lui, fraternamente,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale e suo Consiglio

---

1 T.G. Govaart, Lettere circolari III, Bologna 1958, 266.
2 www.dehondocs.org
3 La personnalité du très bon père, Dehoniana (2014) 99-106.
4 Le témoigne d'une vie, Studia Dehoniana 59, Roma 2014.
5 Le Père Léon Dehon 1823-1925. Entre mystique et catholicisme social, Paris 2005.
6 Mission und Kirche. Geld und Nation. Vier Perspektiven auf Léon G. Dehon, Gründer del Herz-Jesu-Priester, Bologna 2020.
7 "Está todo por hacer". Infancia y juventud de León Gustavo Dehon.
8 La main de Dieu sur l'épaule. Père Léon Dehon Fondateur de la Congrégation des Prêtres du Sacré Coeur.
9 NQT 19/67.

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0115/2023

Roma, 14 marzo 2023.

SACERDOTI DEL SACRO CUORE DI GESÙ
XXV CAPITOLO GENERALE

Cari Confratelli,

Un cordiale saluto a tutti voi da parte della Commissione preparatoria del prossimo Capitolo Generale. La Commissione si è incontrata a Roma, dal 2 all'8 marzo 2023, con il Consiglio Generale.

Abbiamo ora il piacere di informarvi su alcune importanti proposte che sono state fatte in vista della preparazione del nostro prossimo Capitolo Generale:

1. Come è già stato indicato nella lettera convocatoria, il XXV Capitolo Generale si terrà a Roma a partire dal giorno **16 giungo 2024**. La chiusura è prevista per il giorno **5 luglio** successivo, a meno che il Capitolo stesso non decida diversamente. Tutti i partecipanti dovranno essere a Roma entro **il 14 giugno 2024**.
2. Il tema del Capitolo Generale sarà:

   Chiamati ad essere uniti in un mondo in trasformazione
   "affinché essi credano" (Gv 17,21)

3. Invitiamo tutti i confratelli in grado di poterlo fare, a partecipare ad un contest per la creazione di un Inno e di un Logo per il Capitolo che siano in riferimento con il tema scelto. Il Logo e l'Inno dovranno essere inviati alla Segreteria Generale alla seguente mail: *segretario.generale@dehoniani.org*, entro il **15 giugno 2023.**
4. Vi presentiamo il questionario elaborato in preparazione del Capitolo Generale. Vi proponiamo di considerare il questionario come un invito al discernimento comunitario. Potrebbe essere un momento di comunione durante il quale condividere e ascoltare le reciproche esperienze, le sensazioni e le idee riguardo la nostra Congregazione. È un modo, questo, per poter esprimere la nostra unità come un solo corpo e sviluppare il senso di appartenenza a questo corpo. In altre parole, invitiamo ogni comunità a fare un "capitolo comunitario" che integri preghiera, riflessione e dialogo.

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA

*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: superiore.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

5. Le risposte delle comunità dovranno essere sintetizzate in un documento che dovrà essere approvato da parte dei Capitoli delle singole Entità (cf. DG 129.5b). Tale documento dovrà poi essere spedito alla Commissione Preparatoria, attraverso la Segreteria Generale, in una delle seguenti lingue: Inglese, Francese, Italiano, Portoghese o Spagnolo; cosa che dovrà avvenire subito dopo la sua approvazione da parte dei Capitoli delle Entità, e comunque entro il **29 febbraio 2024.**

6. Il Superiore di ogni Entità dovrà preparare le informazioni riguardanti la propria Entità da spedire alla Segreteria Generale entro il **15 dicembre 2023**.

   a) Punti che dovranno essere presi in considerazione nelle informazioni:

      I. La situazione attuale dell'Entità (statistiche & numeri).
      II. Le principali attività svolte nel sessennio.
      III. Punti di forza e problematiche.
      IV. Sfide: aree o questioni che necessitano di una particolare attenzione.
      V. Prospettive per il futuro.
      VI. Anche le informazioni dovranno essere scritte preferibilmente in una delle suddette lingue: Inglese, Francese, Italiano, Portoghese o Spagnolo.

   b) La presentazione delle Entità durante il Capitolo sarà fatta secondo le aree continentali. Per questo motivo, durante i prossimi incontri dei Superiori Maggiori di ogni continente, verrà scelto un rappresentante che sarà incaricato di fare la presentazione della rispettiva area di appartenenza. Ogni area continentale avrà 20 minuti di tempo per esporre la propria relazione. Sarà concesso del tempo aggiuntivo per eventuali domande o richieste di chiarimenti da parte dei membri del Capitolo. Potranno essere utilizzati vari mezzi per la presentazione (PowerPoint, Video, ecc.).

   c) Ogni Entità è invitata a preparare una presentazione digitale (documentario, PowerPoint, ecc.) di un massimo di 5 minuti che sarà resa disponibile a tutti i membri del Capitolo. Tali presentazioni digitali dovranno essere spedite al Segretario Generale entro il **15 dicembre 2023.**

   d) Le Entità avranno la possibilità di esporre materiali di vario tipo durante il Capitolo Generale: fotografie, stampe, riviste, pubblicazioni, ecc.

7. Durante il Capitolo Generale ci saranno anche dei momenti di socializzazione e incontro culturale. A tale scopo, vi invitiamo a portare materiale tipico della vostra area geografica da condividere con gli altri partecipanti.

8. Vi presentiamo la preghiera per il prossimo Capitolo Generale. Vi invitiamo a pregare e distribuire il testo a tutte le vostre comunità e luoghi di apostolato.

Vi ringraziamo già da ora per la vostra collaborazione nel condividere queste informazioni mentre ci apprestiamo a iniziare il cammino verso il nostro Capitolo Generale.

Fraternamente,

La Commissione Preparatoria

2/3

Preghiera per il XXV Capitolo Generale

Chiamati a essere uniti in un mondo in trasformazione
"affinché essi credano" (Gv 17,21)

Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore,
mentre ci prepariamo a celebrare il nostro XXV Capitolo Generale,
ci affdiamo al tuo Sacro Cuore.

Tu ci hai chiamati ad essere uno come tu sei Uno,
con il Padre, nella comunione perfetta dello Spirito Santo.
Concedici il dono dell'unità del cuore, della mente e dello spirito,
affinché possiamo dare testimonianza del tuo amore in questo mondo in trasformazione.

Rafforza il nostro Sint Unum radicato nella nostra identità spirituale
come fratelli di P. Dehon, profeti dell'amore e servitori della riconciliazione.
Fa' che possiamo impegnarci nella condivisione della nostra vita nelle nostre comunità,
nella preghiera e nel servizio, con generosità e sostegno reciproco.

Liberaci dalla tentazione dell'egoismo e dell'isolamento,
aiutaci a lavorare come un unico corpo
offrendo i nostri talenti per il bene della Chiesa e del mondo.
Possa il tuo Santo Spirito renderci capaci di partecipare nella tua opera di redenzione,
affinché il mondo creda nel tuo amore infinito.

Maria, Madre di comunione, proteggici con cura,
affinché possiamo continuare a essere fedeli al tuo Figlio
che è morto e risorto per noi.
Amen.

3/3

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il SuperioreProvinciale

Prot. A014/2023

Bologna, 13 marzo 2023

A TUTTI I SUPERIORI
Loro Sedi

Carissimo confratello,

sperando di trovare te e tutta la tua comunità in buona salute, ti invito alla Giornata Provinciale, che quest'anno si svolgerà come *Assemblea provinciale*, convocata per

LUNEDÌ 1 maggio 2023

presso lo Studentato Missioni, a Bologna
a partire dalle ore 9.30 alle ore 16.00

per fare il punto della situazione sul lavoro svolto finora dai "gruppi ad hoc": *Cultura, Missionarietà, Nuove Presenze, Pastorale integrata, Monza*.

Il programma della giornata prevede:

9.30 – arrivi a accoglienza
10.00 – Inizio e breve saluto del Provinciale
10.15/11.45 Esposizione di tre gruppi e risonanze
12.00 – S. Messa
13.00 – pranzo
14.30 – Esposizione dei restanti due gruppi e risonanze
16.00 – Conclusione e partenze

Infine, per motivi organizzativi, ti chiedo di segnalare alla *Segretaria provinciale* i nominativi di coloro che parteciperanno a questa Assemblea provinciale: (segreteria.provinciale@dehoniani.it)

entro giovedì 20 aprile 2023.

In attesa di incontrarci, auguro a te e ai confratelli della comunità una buona preparazione alla santa Pasqua.

In Corde Iesu

LA SEGRETARIA PROVINCIALE
dr.ssa Simona Nanetti

IL SUPERIORE PROVINCIALE
p. Renzo Brena *sci*

SACERDOTI DEL S. CUORE – Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna – ADVENIAT REGNUM TUUM

Il Ciclone tropicale "Freddy". Categoria 5

È stato chiamato Freddy. Portava il nome di un vecchio caro amico, uno da cui ci sia aspetta una visita. Ed è arrivato. Ma non era un vecchio amico, bensì un Ciclone Tropicale!

Dopo essere passato in Madagascar, dove ha fatto grandi danni, ha visitato il Mozambico per due volte. La prima nel Sud del Paese, in particolare la provincia di Inhambane (nel finale di febbraio 2023). Poi è ritornato verso il mare, si è di nuovo rinforzato e ha fatto un percorso più settentrionale, entrando decisamente poco a nord della città di Quelimane, dove sono presenti due comunità dehoniane.

Il sabato 11 e la notte tra sabato e la domenica 12 il ciclone si è abbattuto sulla città e dintorni, con raffiche di vento di 180 km/h, raggiungendo punte di 215km/h. E così ha lasciato dietro di sé una scia di distruzione e almeno 53 morti (secondo i dati diffusi dalle autorità).
Secondo le prime valutazioni sono almeno 21mila le famiglie colpite direttamente dalle conseguenze dei venti e della pioggia; circa 6.600 le case distrutte totalmente e 9.800 in forma parziale; 2200 le case inondate. 39 unità sanitarie e 519 sale di scuola sono state danneggiate. Si calcola inoltre che circa 200mila ettari di colture siano andati completamente distrutti. A questa si aggiunge la caduta di molti pali e la rottura di fili che trasportano l'elettricità, e l'interruzione delle comunicazioni telefoniche e della fornitura di acqua potabile.

Passata una settimana la situazione si aggrava dal punto di vista sanitario: il colera ha fatto la sua apparizione e ci sono già molti casi che preoccupano le autorità sanitarie.
Nel frattempo in alcuni quartieri si è riusciti a ristabilire la fornitura di elettricità, non ancora dell'acqua. Le linee telefoniche han ricominciato a funzionare, seppure con qualche deficienza.

I centri di raccolta (soprattutto scuole o edifici di culto che non abbiano avuto danni) albergano le persone che hanno perso la casa, o che hanno danni alla struttura residenziale. Ricevono aiuti dall'agenzia statale che si occupa della gestione delle calamità (INGC).

Anche noi dehoniani abbiamo avuti danni.

La situazione è la seguente:

- Il tetto della casa provinciale ha resistito e non è stato danneggiato. Il salone adiacente ha visto però parte della copertura volare via, e così la pioggia intensa è penetrata nella sala. Non abbiamo avuto danni vista la presenza solo di sedie. Però il tetto sarà da rifare completamente. Il giardino è stato decimato: cinque grandi alberi di mango sono stati abbattuti, e lo stesso alcune palme, e altri alberi più piccoli. L'acqua stagnante è ancora presente e inizia a spargere la puzza tipica del marciume.

- Nell'altra comunità, la Casa S. Cuore di Gesù, la nostra casa di formazione per gli aspiranti, ha avuto ben altri danni. La parte che ospita i giovani candidati, specie la parte delle stanze comuni e bagni, ha visto la copertura del tetto volare via, e le stanze sono state inondate. Nessun giovane ha subito danni fisici, ma solo tanta paura. Sarà una struttura da ricoprire di nuovo. Anche la cappella ha avuto danni abbastanza notevoli, sia per le lastre di copertura strappate via dal vento, sia per la pioggia che entra e rovina sia la controsoffittatura come pure sporca continuamente i pavimenti e la zona dell'altare. Anche due verande sono state strappate via. Non si contano gli alberi abbattuti nel giardino di casa.

Abbiamo iniziato contatti con costruttori locali per fare dei preventivi di spesa per la riposizione dei tetti, e prevediamo una spesa ingente.

Facciamo appello alla solidarietà di tutti, sia per il recupero delle nostre strutture sia per avere qualche fondo a disposizione per soddisfare le molte richieste di persone che chiedono un aiuto per rimettere in sesto il tetto.

Nonostante tutto ciò in Quelimane abbiamo celebrato la memoria della nascita di Pe. Dehon, ringraziando la protezione che abbiamo ricevuto nella notte del ciclone, visto che nessuno nelle nostre case e comunità ha avuto danni fisici.

E ringraziamo fin d'ora la solidarietà di tutti coloro che vorranno aiutarci, chiedendo per tutti le abbondanti grazie e benedizioni del Cuore di Cristo.

p. Sandro Capoferri
Provinciale

Si ricorda alle Comunità di inviare il materiale prodotto dall'esame delle schede relative alla *FORMAZIONE PERMANENTE* direttamente alla segretaria provinciale *(segreteria.provinciale@dehoniani.it)*.
Si prega di rispettare il termine della fine di giugno per consentire di assemblare il tutto e permettere poi alla Commissione di lavorare e sintetizzare, in vista della settimana in programma per la fine dell'estate ad Albino. GRAZIE!

SUPERIOR GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0071/2023

PASSAGGIO A UN'ALTRA PROVINCIA

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- avendo presente la domanda del religioso;
- tenendo conto del consenso dei Superiori Maggiori interessati;
- ai sensi del n. 100,9° del Direttorio Generale;

*autorizza il passaggio del **P. Felice Doro***
dalla Provincia Congolese alla Provincia Italiana Settentrionale,
a partire dal 5 marzo 2023.

Prot. N. 0129/2023

PASSAGGIO A UN'ALTRA PROVINCIA

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- avendo presente la domanda del religioso;
- tenendo conto del consenso dei Superiori Maggiori interessati;
- ai sensi del n. 100,9° del Direttorio Generale;

*autorizza il passaggio del **P. Angelo Mario Gritti***
dalla Provincia Mozambicana alla Provincia Italiana Settentrionale,
a partire dal 20 marzo 2023.

IL SEGRETARIO GENERALE — IL SUPERIORE GENERALE

(P. Ângelo José Adão, scj) — *(P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj)*

STATISTICHE DELLA CONGREGAZIONE

Abbreviazioni: C = Cardinali; E = Vescovi; P = Preti; D = Diaconi; Svp = Scolastici voti Perpetui; Fvp = Fratelli voti perpetui; Svt = Scolastici voti temporanei; Fvt = Fratelli voti temporanei; Nov = Novizi; St = Stato giuridico

1. Stato della Congregazione al 31.12.2022

Entità	C/E	P	D	SVP	FVP	SVT	FVT	Tot.	Nov.
1AG	0	9	0	0	0	0	0	**9**	
ACR	0	10	0	0	0	0	0	**10**	1
ANG	0	9	1	1	1	4	0	**16**	
ARG	1	23	0	0	0	0	0	**24**	
BRE	1	33	0	0	1	6	0	**41**	
BRM	3	105	1	0	2	13	0	**124**	5
BSP	3	168	6	0	6	32	1	**216**	7
CAN	0	19	0	0	1	0	0	**20**	
CHI	0	7	2	0	2	5	0	**16**	
CMR	0	72	4	8	5	38	0	**126**	9
ESP	0	62	0	1	16	2	0	**81**	1
EUF	0	30	0	2	4	1	0	**37**	
GBI	0	11	0	0	1	0	0	**12**	
GER	2	34	0	0	1	0	0	**37**	
INA	1	140	0	10	14	56	3	**224**	12
IND	0	74	4	2	2	34	0	**116**	5
ITM	0	34	0	0	1	0	0	**35**	
ITS	0	114	1	1	11	0	0	**127**	
MAD	2	35	1	2	2	32	0	**74**	23
MOZ	3	28	3	1	0	10	0	**45**	6
NLV	0	29	0	1	9	0	0	**39**	
PHI	1	34	2	0	1	9	0	**47**	1
POL	1	205	3	0	4	7	1	**221**	
POR	2	79	1	0	6	2	0	**90**	1
RDC	0	77	8	4	4	37	2	**132**	1
RSA	2	10	1	0	0	8	0	**21**	
USA	1	55	2	1	13	5	0	**77**	
VEN	0	19	0	0	2	2	0	**23**	2
VIE	0	15	3	3	0	38	0	**59**	14
Tot.	**23**	**1540**	**43**	**37**	**109**	**341**	**7**	**2099**	**88**

VITA E APOSTOLATO DEI PRIMI COMPAGNI DI DEHON (8)

Padre Taddeo (*Giovanni Pietro*) Captier (1831-1900)

Era nato il 28 gennaio 1831 a St. Bonnet de Cray (Saône-et-Loire). Era entrato nella Congregazione dei *Missionari del S. Cuore a Issoudun*, probabilmente come oblato o fratello, giacché aveva una malattia nervosa che gli impediva di essere prete[1].

Mons. Lynch, vescovo di Toronto, nel 1874 visita Issoudun e gli conferisce gli Ordini, anche il sacerdozio, in meno di un mese. P. Captier considerò il fatto come un miracolo di *Nostra Signora del S. Cuore*, e più ancora quando, visitando il Curato d'Ars da questi gli aveva profetizzato che sarebbe prete in una congregazione del S. Cuore, nella quale tutto dipendeva dalla Madonna.

Mons. Lynch lo aveva ordinato poiché pensava di avere, nel padre Captier, un missionario in più per la sua diocesi, ma lui, una volta ordinato, non ne volle più sapere.[2] Dopo essere stato espulso nel 1879 dalla sua Congregazione, nel 1880 si avvicinò a Dehon e anche a Suor Ignazia, delle *Ancelle del Sacro Cuore*, alla quale sollecitò luce sulla sua vocazione. Voleva sapere se la nostra Congregazione era l'Ordine del Sacro Cuore che aveva visto in diverse visioni. La religiosa pensò di ricevere dal Signore la stessa risposta che aveva dato ai discepoli di Giovanni il Battista: *"Dicano a Giovanni quello che hanno visto"* (Mt 11, 4). Siccome lui si chiamava Giovanni Battista pensò che l'opera che aveva visto fosse l'opera divina che cercava.

Dehon, che aveva molta fiducia nelle "*illuminazioni*" di Suor Ignazia, il 21 novembre 1880 accettò nel suo istituto padre Captier che aveva 12 anni più di lui.[3] Fu un grande errore. Intelligente ed erudito, era però anche scrupoloso, esaltato, visionario, incapace di guidare a se stesso e gli altri.[4]Durante il noviziato corrispondeva con Suor Maria di Gesù, della Visitazione, a Bourg, direttrice e fondatrice della "*Guardia d'onore*". Ella aveva di lui una bella stima e sapeva, da parte dell'abbé Deberney, parroco di Ars, che era entrato nella Congregazione di Dehon[5]. Anche lei sognava di fondare una Congregazione di sacerdoti vittime. Mons. Thibaudier, il 16 maggio 1881, scriveva a p. Dehon: «*Sono molto contento sulle notizie eccellenti riguardo a padre Captier. Trattiamo della sua incardinazione a Saint Quintin. Nel frattempo, lei può lasciarlo fare e affidargli quello che vuole*».[6]

P. Captier fece i primi voti religiosi nella Congregazione degli Oblati il 3 giugno 1881, primo venerdì del mese. Il suo noviziato era durato solo sei mesi e questo significa che Dehon lo stimava molto. È stato il quinto sacerdote entrato nella Congregazione.[7]

---

[141]Il testo è la ripresa redazionale, curata da padre Aimone Gelardi, della parte conclusiva di una serie di conferenze tenute da P. Egidio Driedonkx scj: GLI IDEALI E IL PROGETTO DI P. DEHON E LA RICEZIONE NEI SUOI PRIMI COMPAGNI (*Titolo originale: Los ideales y el proyecto del P. Dehon y de sus principales primeros seguidores*). Gli era stato chiesto di tenere alcune conferenze sul *progetto* di p. Dehon e di coloro che, con lui per primi vi aderirono, lo fece corredando le circa 50 pagine del suo lavoro di note e bibliografia per eventuali approfondimenti personali. La scelta di fare conoscere alcuni dei primi membri della Congregazione per noi, come per Driedonkx intende ricordare quanto hanno fatto all'inizio della storia della Congregazione. Da qualche parte è scritto: «[1]*Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione…* [10] *furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati…* [12]*La loro discendenza resta fedele alle promesse …*» (Sir. 44, 1.10). L'immagine che accompagna gli articoli, quasi a individuarne la serie, riproduce *alberi secolari*.

[2] Lettera P. Peeters MSC. da Stein, al P. Ducamp, 11.1. 1937. Archivio generale Roma, cartella personale p. Captier.

[3] NHV 7 XIV, 60-61; Dorresteijn, *Vita e personalità di P. Dehon,* p. 593s.; *Cahiers Falleur,* edizione francese, IV, 56 pp.144-145.

[4] M. Denis, *Le Project du P. Dehon*, STD 4, p. 53, nota 3.

[5] Lettera della Madre Maria del S. Corazón di Bourg a p. Captier, 20 dicembre 1880. AD:B. 82/2 inven. 110.301.

[6] NHV XIV, 66.

[7] Vassena, *Cronistoria del Consummatum est,* STD. 21, p. 40,

Finito l'anno scolastico 1880-1881 nel *Collegio S. Giovanni*, Dehon fece un altro viaggio per trovare una sede per le vocazioni del suo Istituto, dopo il precedente fatto l'anno prima, questa volta facendosi accompagnare da Captier che era in contatto con giovani che volevano entrare nella Congregazione. Era anche in corrispondenza con l'abbé Duret, Superiore del "Prado" a Lione, una "scuola" per ragazzi poveri fondata da P. Chevrier. Un'amica di sua madre, a Montbrison, voleva essere religiosa ed entrare nel convento delle *Ancelle del Sacro Cuore* a Saint-Quintino, ragione in più per accompagnare Dehon.[8]
Il 14 agosto 1881, entrambi si trovarono a Montbrison, a casa della famiglia Captier. Il 17 agosto a Lione, nel "Prado", incontrarono quattro vocazioni, tre delle quali in parte preparate, che presto partirono per Saint Quintin.
A gennaio Dehon aveva già consultato il suo vescovo, Mons. Thibaudier, sulla sua idea di andare a cercare delle vocazioni a Lione. Il vecovo non era molto favorevole ma gli disse: «*Se trova una vocazione veramente buona, la riceverò con gran gioia. Inoltre, da voi, soltanto possono entrare delle persone realmente buone*»[9].
Continuarono il cammino verso Ars, Bourg e Friburgo (CH). Dehon rientrò da Grenoble, dove si trovava Mons. Fava, senza aver trovato una casa per i suoi, ma molte speranze di future vocazioni. P. Captier passò di nuovo a Bourg.
Nel mese di maggio 1882, cominciò a dire che sentiva voci angeliche, canti di angeli, come annota Dehon nelle sue *Memorie*.[10] La *Chère Mère* e Suor Ignazia gli credevano e appoggiavano, vedendo tutto come un miracolo in più del Signore a favore della Congregazione. La *Chére Mére* il 19 maggio scrive a Dehon rallegrandosi per ciò che sta succedendo a Captier[11].
Questi, esaltato da una conferma così solenne da parte del Signore, finì col credersi co-fondatore dell'Istituto, e iniziò a scrivere preghiere, costituzioni nonché un direttorio spirituale[12]. Nel giugno 1882 il vescovo comincia a sentirsi inquieto a causa delle illusioni di Captier. A Roma, aveva già consultato la Santa Sede sulle supposte rivelazioni di Suor Maria di S. Ignazio. La risposta arriva il 28 marzo: «*Bisogna muoversi con prudenza e discrezione e mantenere le cose nel più stretto riserbo*».[13]
C'era inoltre una difficile situazione politica anticlericale da parte dello Stato e questo costringeva il Vescovo a essere esigente e severo. A Dehon sarebbe piaciuto ottenere l'approvazione della Congregazione da parte di Roma, e, prima del viaggio nel mese di febbraio, aveva consegnato a Mons. Thibaudier, un documento indirizzato alla Santa Sede in cui informava sul suo Istituto, con la petizione di avere presto una prima approvazione. Il documento fu consegnato da Mons. Thibaudier il 10 marzo 1882. L'8 ottobre, il Vescovo chiede a Captier di fare un riassunto della sua biografia spirituale e una descrizione, in quanto possibile, delle presunte comunicazioni angeliche[14]. Il 3 novembre 1882 il Vescovo comunica a Dehon che gli piacerebbe che l'arcivescovo di Reims, Mons. Langenieux, fosse a conoscenza di quanto succedeva, sia con Suor Maria di Sant'Ignazio, sia con padre Captier.
Dehon inviò la documentazione richiesta.[15]Dal mese di luglio egli preparava la fondazione di una scuola apostolica e ne aveva chiesto l'autorizzazione a Mons. Thibaudier. Questa gli giunse il 7 agosto 1882, tramite Mons. Mathieu, arciprete di S. Quintino, con la condizione di avere in regola tutti i documenti richiesti dallo Stato.[16] Così il 21 novembre cominciò a funzionare Fayet, vicino a Saint-Quintin. Il primo Direttore fu Captier, malgrado fosse una persona un po' eccentrica, squilibrata e con presunte visioni angeliche, che però al momento era l'unico nella Congregazione ad avere i documenti in regola per dirigere un "stabilimento libero".
Dehon racconta che hanno iniziato con circa venti alunni, alcuni dei quali portati da p. Captier (Lione o settore della Loira), altri provenienti dall'Alsazia, grazie ai contatti con le *Ancelle del Sacro Cuore*.[17] Mons. Thibaudier il 19 novembre 1882, in una lettera a Dehon, aveva manifestato i suoi sentimenti su

[8] Lettera P. Dehon alla Chère Mère, 29 marzo. 1881, AD. B. 19/1.1 inven. 229.06; STD 46.1 pp.247-248.
[9] NHV XIV, 66.
[10] NHV XIV, 149.
[11] STD 46 1 pp. 285-286. AD.B. 18/3.1.8. inven. 195.08.
[12] Vassena, STD 21, pp. 30-40.
[13] NHV XIV,129-138.
[14] NHV XIV, 129-139.
[15] NHV XIV, 132-133; Vassena, STD.21, pp. 63-68.
[16] NHV XIV, 106.
[17] NHV XIV, 142-143; Vassena STD 21 pp. 55-60.

p. Captier, e anche le sue esigenze. Non crede nell'origine angelica delle sue comunicazioni e non vuole che si sappia niente su questo nel *Collegio S. Giovani*. Comunica che tutta la documentazione è stata consegnata a Mons. Langenieux, che nominerà una commissione d'investigazione.[18]
Nel frattempo Captier diventò una persona molto difficile, sperimentò un'influenza diabolica e voleva, a nome degli angeli, imporre dottrine sospettate di quietismo.[19] Scriveva anche un progetto di costituzioni: l'Ordine del S. Cuore avrà tre rami: contemplativi, attivi e misti, e vari rami di religiose, qualcosa di irrealizzabile. Diventò poco obbediente e sognava una vita d'amore al Sacro Cuore senza sacrifici né mortificazioni. La *Chère Mère*, cominciò ad allontanarsi da Captier e a ribellarsi contro il suo modo di agire.[20]
Gli alunni di Fayet sotto la sua direzione erano fervorosi, ma anche esaltati e ciò non poteva durare a lungo. Li incitava ad abbracciare la statua del Sacro Cuore, cosa in sé non cattiva, ma che cominciò a diventare troppo frequente. Uno dei giovani, Leone Bachelard, ebbe un'angina e si attribuì la guarigione alla Madonna: da questo momento anche lui cominciò ad avere una specie di estasi, diceva che il Dio Bambino era venuto a giocare con lui[21]…i fenomeni durarono tre giorni. Mons. Langenieux il 17 febbraio 1883, scrive a p. Dehon comunicando che la Commissione incaricata di esaminare i documenti, aveva concluso il lavoro e che aveva inviato tutto a Mons. Thibaudier. Ora toccava alla Santa Sede dare suo giudizio.[22] Mons. Thibaudier consultò il Cardinale Ledochowski su cosa fare con i documenti e questi rispose che tutto doveva essere inviato al Sant'Ufficio. Così fu fatto il 21 aprile 1883.[23]
L'8 maggio, Dehon, ormai stanco di Captier, gli chiese più stabilità nelle sue disposizioni. Non può far credere che la devozione al S. Cuore dipende da autorità dubbiose: deve essere più docile[24] : *"Diffida del tuo giudizio e obbedisci".* A giugno, Dehon è chiamato a Roma per fornire spiegazioni al Sant'Ufficio. Mons. Thibaudier gli chiese di andare, durante le vacanze estive, dopo gli impegni della fine del corso accademico, nel *Collegio San Giovanni*.
Fece il viaggio all'inizio di settembre, rientrando a Saint-Quintin il 30 dello stesso mese[25]. Passarono due lunghi mesi d'attesa. La Commissione dei Cardinali del Sant'Ufficio si radunò il 28 novembre e il 3 dicembre 1883 emise il Decreto di soppressione dell'Istituto: si credeva che Dehon avesse fondato la Congregazione appoggiandosi nelle supposte rivelazioni di Suor Maria Sant'Ignazio. La comunicazione gli fu fatta il giorno 8 dicembre festa dell'Immacolata, un duro colpo per Dehon. Il Sant'Ufficio gli chiede di separare dalle sue Costituzioni tutto quanto apparteneva a. Captier e al suo direttorio spirituale.[26] Captier abbandona la Congregazione l'11 gennaio 1884.[27] Il 5 dicembre 1892 Dehon annota nel Diario: «*Mi ha scritto p. Captier per chiederci perdono per tutto il male che ci ha fatto. Il parroco di H. m'invia la sua lettera. Va bene, sono delle riparazioni tardive. Prego il Signore di perdonare tutte queste persone e all'Opera*»[28].

(8. Continua)

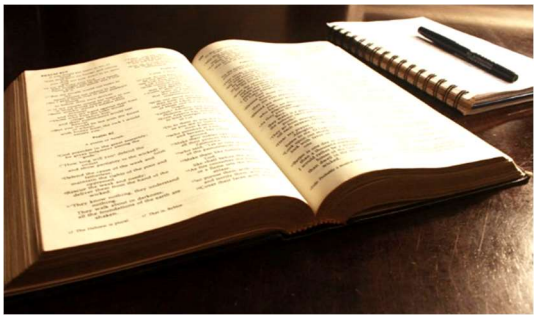
Nota: Per approfondimenti H. Dorresteijn: Vita e personalità di p. Leone Dehon *pp. 133s*. – G. Manzoni: *Leone Dehon e il suo messaggio,* pp. 253-254. – A. Ducamp : *Le p. Dehon et son Œuvre,* pp.222-223, 249-250. – M. Denis : *Le project du P. Dehon,* STD 4, Index Onomastique : Captier, p. 369. – Y. Ledure: *Petit vie de Léon Dehon,* pp. 112-116. – A. Vassena: *Cronistoria del 'Consummatum est',* STD 21 pp. 30-40 e 74s. – A. Perroux : *Le P. Dehon e la Mère Marie du S. Coeur de Jésus,* STD 46.1, gli anni 1882-1884. – Mons. Philipe : *Die Kongregation der Herz-Jesu- Priester,* Heimat und Mission, 1953, pp.35-36.

[18] NHV XIV, 134-136.
[19] NHV XIV, 129.
[20] Informazione dalla *Chère Mère* a Mons. Thibaudier, 20 aprile 1888 STD 46.1, pp. 612-623 ; B. 34/6.
[21] NHV XIV, 149-150.
[22] NHV XIV, 140-141; Vassena, STD 21, pp. 71-72.
[23] NHV XIV, 137; Vassena STD 21, pp. 73-74.
[24] NHV XIV, 150-151; STD 46.1, p. 350.
[25] NHV XIV, 176-177
[26] Vassena STD 21, pp.78-81.
[27] Nel mese di gennaio la *Chère Mère* gli scrive di non perdere la calma e soffrire tutto con amore, STD 46,1. pp.476-477.
[28] NQT/1982 VI, 16v.

P. Marco Mazzotti ha conseguito la licenza in Scienza della Formazione dei Formatori presso l'Istituto Superiore per Formatori (collegato al Dipartimento di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana), con una tesi dal titolo "*Accompagnamento spirituale di persone toccate dall'abuso: elementi di integrazione psico-spirituale*".

CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI

Scuola Apostolica Albino
Aperto ai sacerdoti, consacrati/e, laici
"Giona, profeta suo malgrado del Dio
'grande nell'amore' (Gn 4,2)"
da domenica 16 luglio 2023 – ore 18:00
a sabato 22 luglio 2023 – ore 9:30
Guida: P. Gian Paolo Carminati
Referente: 035.758711



Il corso è guidato dal biblista dehoniano p. Gian Paolo Carminati ed è destinato ai preti, consacrati/e, laici. La figura di Giona pone di fronte alla missione difficile affidata da Dio al profeta e alla difficile obbedienza nell'assumerla.

Nomine del Superiore Generale e suo Consiglio

Governo del Distretto IND (India), a partire dal 1° maggio 2023:

Superiore Distrettuale: P. Michael Augustine Moses (1° mandato)
1° consigliere: P. Peter Christy Chittapanezhikathuvila
2° Consigliere: P. Abraham Lazar
3° Consigliere: P. Praveen Richard Kumar
4° Consigliere: Padre Bala Raju Sampathi

Attualità

Una Chiesa per borghesi?

di: Vinicio Albanesi

(fonte: Settimananews)

Esaminando la condizione della Chiesa occidentale (Europa e Nord America), una serie di vicende hanno recentemente coinvolto la vita dei cristiani per tre grandi eventi: il Covid, la guerra in Ucraina e, prima ancora, lo scandalo della pedofilia.

Dopo la pandemia, ad un iniziale allontanamento dalla frequenza religiosa, con il trascorrere del tempo (e della paura) la presenza fedeli è ritornata al normale *trend*. C'è stata tensione, al tempo delle restrizioni, perché le chiese rimasero chiuse: di fatto, sono stati i fedeli a regolarsi sulla partecipazione alle liturgie. Sulla guerra, ad un primo coinvolgimento emotivo a favore dell'Ucraina, sono seguiti i "distinguo", sicuramente a causa delle sanzioni, con i conseguenti effetti dell'inflazione, del maggior costo dei prezzi del gas e dell'elettricità, quasi a dire: l'Ucraina conceda un pezzo di territorio, così sarà possibile il cessate il fuoco. La discussione sull'invio delle armi è ancora aperta, né la differenza tra armi di difesa e armi di offesa sta pacificando gli schieramenti. Il pacifismo di marca cristiana ha coinvolto pochi elementi di opinione, nonostante gli accorati appelli di papa Francesco.
Lo scandalo della pedofilia ha coinvolto la struttura della Chiesa nei suoi apici di governo e di sacralità. Il mondo dei chierici non si reso conto delle offese e dello scandalo.

Il Sinodo

Sul versante strettamente ecclesiale, l'indizione del Sinodo annunciato da papa Francesco, dal tema "comunione, partecipazione, missione", ha indubbiamente smosso la discussione all'interno della Chiesa. Con la pubblicazione del *Documento sulla tappa continentale* della Segreteria generale del Sinodo (24 ottobre 2022), si è conclusa la prima fase della complessa articolazione dell'evento, a cui seguirà *l'Instrumentum laboris,* prima delle sessioni vere e proprie del Sinodo (4-29 ottobre 2023/ ottobre 2024).
Il *Documento* riassuntivo delle sette aree continentali (Nord America-America Latina-Europa-Africa-Medio Oriente- Asia-Oceania) dopo l'*Introduzione*, è suddiviso in quattro parti, articolate in 109 punti. Leggendolo attentamente, è evidente l'andamento di questa prima parte, dedicata all'ascolto, che evidenzia la lettura dello *status quo* della vita della Chiesa.
I partecipanti sono chierici, religiosi/e, fedeli che frequentano costantemente. Si potrebbe parlare di una "lettura tra noi". I temi affrontati si riferiscono alla vita interna della Chiesa. Per usare lo schema del Concilio, i temi della *Lumen gentium.*
La proposta dell'ascolto è stata accolta con soddisfazione, colmando una lacuna presente nella Chiesa.

I temi messi in discussione dal gruppo europeo e nordamericano riguardano i contenuti di fedeli borghesi (gestione del potere, forme liturgiche, abusi, omosessualità, valorizzazione delle donne, formazione del clero, accesso al sacerdozio per *viri probati).* Nelle Chiese di terre non occidentali i temi sono ben diversi (guerre, povertà, colonialismo, istruzione, sviluppo).
Solo in un secondo momento, dopo la stesura dell'*Instrumentum laboris,* saranno fissati i punti salienti della discussione nelle assemblee vere e proprie del Sinodo.

La Chiesa dei borghesi

Il titolo "borghese" può destare allarme, perché richiama schemi e letture utilizzati in altri contesti: da quelli della fine del Medioevo (alta, media e bassa borghesia) fino allo schema marxista, che distingueva tra borghesi e proletari. In epoca recente, "borghese" può essere definito chi è tutelato (risorse abbondanti, comunque sufficienti e stabili, con una propria casa, istruzione medio-alta, famiglia regolare, rete di conoscenze e di amicizie importanti) a fronte di chi è in precarietà.

Questi ultimi sono stati chiamati, con parola dolce, "fragili"; in realtà sono in condizioni disastrate. L'elenco è lungo: poveri, sfrattati, disoccupati, giovani in cerca di lavoro, soci di cooperative sottoposte a bandi, anziani non autosufficienti, donne sole, minori abbandonati, tossicodipendenti, carcerati, disabili, malati psichiatrici. Sono milioni di persone: 14 milioni qualcuno azzarda.

La religiosità di costoro è ignorata dalle grandi assisi ecclesiastiche: non partecipano, non hanno cultura e potere sufficienti; "non hanno voce" (parola cara alla pastorale della carità, aggiornata a "scarti", richiamo appassionato da papa Francesco). Sono soggetti all'elemosina, in termini civili (reddito di inclusione, reddito di cittadinanza, bonus…) o a pasti caldi, borse di cibo, aiuto al pagamento delle bollette dell'elettricità e del gas da parte dei Comuni e della Caritas.

Lasciare separati i due comparti, come oggi avviene, è un enorme errore, perché significherebbe tradire il messaggio cristiano, rivolto a tutti.

Andamento della fede

Ci si meraviglia perché le nostre chiese sono sempre più vuote, i seminari non hanno vocazioni, i sacramenti, quando sono richiesti, si riducono a eventi di tradizione.

Paolo Ricca, pastore della Chiesa valdese, in un recente libro[1] ha esaminato l'origine e il rifiuto di Dio nell'età moderna.
Ha sintetizzato questo rifiuto in quattro grandi nuclei: Dio è inutile, Dio è una fiaba, Dio è una proiezione, Dio è una droga. In questo esame si descrive la cultura che ha lentamente allontanato dalla fede le classi agiate della società europea, a cominciare dal XVII secolo.

A questo esame teorico si possono aggiungere i cambiamenti economici e sociali dell'occidente, teorizzati recentemente da uno storico (A. Graziosi)[2] che ha individuato i tre grandi fenomeni di cambiamenti in atto nell'Occidente: spinta al benessere senza limiti, invecchiamento della popolazione e denatalità, rifiuto dell'immigrazione e della conseguente integrazione.
Non è qui il luogo dell'analisi dettagliata dei cambiamenti nella società europea. È possibile, invece, analizzare i comportamenti dell'azione della Chiesa di fronte ai cambiamenti.

Facendo riferimento ad una recente intervista del Card. Jean-Claude Hollerich, presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea e vicepresidente del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa e anche Relatore generale del Sinodo sulla sinodalità,[3] è pertinente il suo allarme: «Rischiamo di parlare a un uomo che non c'è più».
Sono noti i dati sulla frequenza regolare ai riti religiosi in Italia (11%), meno in Germania (-10%), scendono in Olanda al 2,7%, in Belgio al 2,5%,[4] con cancellazioni significative dai registri parrocchiali. In Italia i matrimoni civili rappresentano (dato 2019) il 52,6%, comprese le seconde nozze e quelle con stranieri/e.
Di fronte a tali dati fenomeni rimangono interrogativi senza risposte.

A livello strutturale, le chiese abbondano; solo in minima parte sono officiate, e nemmeno si apre la discussione su che cosa prevedere per il futuro. I seminari si sono svuotati; le ordinazioni sacerdotali diminuiscono di anno in anno. L'età media del clero è in forte aumento. Ad aggravare la situazione, gli scandali particolarmente odiosi, quali la pedofilia e la gestione opaca dell'economia nella Chiesa.

Date queste circostanze, colpisce il tenore della ricerca teologica, biblica e liturgica.

Gli schemi teorici sono ancorati a studi, approcci, linguaggi, destinati a cerchie di persone sempre più ristrette: fedeli benestanti, già avanti in età, con riferimenti alla metafisica aristotelica e tommasea, compresi i rigurgiti di antiche prassi liturgiche.[5] La pastorale tenta disperatamente di rincorrere il nuovo. Articoli e riflessioni ridondanti per l'istituzione del lettorato, accolitato e catechesi aperto alle donne!

Gli atteggiamenti morali sono sintetizzati in coscienze personali, compresi i fedeli osservanti. Per l'andamento dei problemi del mondo, le encicliche di papa Francesco sono ricordate con fastidio.

Umiltà, povertà, castità
Sembrerà strano appellare ai tre voti religiosi da proporre a tutti i credenti in Cristo, per offrire novità alla Chiesa e al mondo.

La sinodalità, senza radici, non cresce. I tre capisaldi del futuro sono più articolati di quanto si possa credere. L'umiltà esige l'abbandono del metodo magistrale di indottrinare: significa ascolto, dialogo, proposta. Il cristianesimo è una possibilità religiosa. Non è obbligatoria; chi la segue ha alcune certezze e non "la verità". I riferimenti sono alla parola di Dio, all'incontro con Cristo che, proprio per la sua umanità, ha posto limiti alla conoscenza.

Non ci sono risposte per tutti e per tutto: meglio seguire quanto le primitive comunità hanno lasciato scritto nei Vangeli e nelle Lettere dei discepoli, commentati dai padri della Chiesa e dalle sue guide.
La regola d'oro dell'amore di Dio e del prossimo come se stessi è la direttrice. Di Dio si hanno tracce di conoscenza, compresi dubbi e misteri. Può essere lodato in assemblee di credenti, presiedute da persone scelte per fare da guida, con riti religiosi, offrendo la vita reale. Ne derivano la vita, chiedendo perdono per le incongruenze.
Per vivere, è sufficiente quanto basta per un'esistenza dignitosa, rinunciando a sfarzi, pomposità e vanagloria. Senza arricchirsi, con l'astensione allo stile godereccio, perché tutto è vacuo.
Le attenzioni non si limitano a chi si vuol bene, ma a tutti, in quanto sono fratelli e sorelle dell'unico Padre che è nei cieli. Il futuro offre fiducia: una vita sana, frugale, rispettosa della natura fa essere liberi e felici.
Per tutti questi motivi speriamo che dal Sinodo escano indicazioni chiare e concrete:

- sia abbandonato, anche nel linguaggio, ogni riferimento a poteri e autorità, interpretando la guida come servizio
- il popolo tutto di Dio sia partecipe della vita della Chiesa, con ambiti e responsabilità diverse
- le celebrazioni di lode nella Messa e nei sacramenti siano espressione attiva di tutti i credenti
- le riflessioni e gli studi siano utili e comprensibili per la vita dell'anima e non orgoglio per iniziati
- il mondo cammini verso la pace e la giustizia
- sia concesso perdono a quanti destano scandalo

Proclamiamo, con tutto il cuore, la lode a Dio Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

P.S. – Perché questi auspici non siano vaga speranza, è giunto il momento di mettere mano alle regole che attualmente sono in vigore con le leggi e gli statuti della Chiesa. Ciò che non è possibile per ispirazione, lo si accompagni come dovere.

---

[1] P. Ricca, *Dio – Apologia*, Claudiana, Torino, 2022.
[2] A. Graziosi, *Occidenti e modernità*, Il Mulino, Bologna, 2023.
[3] In *Vaticannews* del 24.10 2022.
[4] Cf. S Numico, *il Regno*, n. 1380, 15 dicembre 2022, p. 689.
[5] È utile, per chi ha competenze e tenacia, rileggere J. Danielou, *Messaggio evangelico e cultura ellenistica*, EDB, Bologna (ristampa), 2010.

Ricordando fr. Lorenzo Maffioletti

Nato il 01.04.1939 – Defunto il 25.03.2023

Fratel Lorenzo era nato a Bergamo il 1° aprile 1939 ed aveva ricevuto il Battesimo il giorno successivo, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi. Cresimato il 1° luglio 1947 a Colognola (BG) era entrato ad Albisola come postulante il 19 marzo 1954. Il 29 settembre 1955 iniziò il Noviziato ma dovette sospenderlo per un grave infortunio mentre lavorava in laboratorio come falegname. Venne ricoverato all'ospedale di Savona il 6 ottobre 1955 e fu dimesso dall'ospedale il 7 dicembre, pertanto a causa del lungo periodo di interruzione del Noviziato fu costretto a ripeterlo.

Emise ad Albisola la prima professione il 29 settembre 1957 e la professione perpetua il 29 settembre 1961.

Per lungo tempo, ad Albisola, si è dedicato all'arte della falegnameria (1953-1959) e dal 1955 al 1959 si è anche occupato della Segreteria. Dal 1959 al 1967 è stato alla Casa del Missionario di Genova e dal 1967 al 1969 ad Albino, curando la segreteria. Stessa occupazione anche a Trento, dal 1969 al 1973. È stato Economo della Comunità a Milano Curia provinciale dal 1973 al 1988.

A Boccadirio, dal 1988, gli era stato assegnato l'incarico di aiuto economo. Due anni dopo, a Bolognano, gli venne affidata nuovamente la segreteria fino al 1993. Successivamente venne trasferito a Monza dove ricoprì per un lungo periodo, dal 1993 al 2001, il ruolo di economo locale e poi dal 2001 al 2010, sempre a Monza, si è occupato della segreteria.

Nel 1999 era stato nominato "*ad annum*" Consigliere delle Grafiche Dehoniane.

Dopo alcuni anni presso la comunità di Capiago, dalla fine del 2014 era stato mandato a Bolognano a causa di alcuni gravi problemi di salute che lo avevano anche costretto al ricovero in una struttura specializzata per approntare una cura farmacologica che potesse stabilizzarne le condizioni.

Si è spento nella comunità di Bolognano (TN) dopo anni di sofferenza e deperimento fisico, il giorno 25 marzo 2023, nella solennità dell'Annunciazione del Signore.

s@n

S. Messa di esequie di fr. Lorenzo Maffioletti
Bolognano – 28 marzo 2023
Rm 6, 3-9 ; Gv 19, 17-18.25-39

La liturgia della Parola appena proclamata ci proietta nel mistero grande della Settimana Santa, che ci porta a celebrare la Vita del Risorto.

A questo mistero appartiene ora, finalmente, anche fratel Lorenzo. Dico "*finalmente*", senza timore di essere frainteso, perché tutti noi, che conosciamo gli ultimi – tanti! – anni vissuti da fratel Lorenzo, ci auguravamo che potesse aver fine questo "*calvario*" di un'esistenza senza la possibilità di una comunicazione cosciente.

La comunità di Bolognano lo ha accudito con cura e sollecitudine in tutti questi anni, senza mai fargli mancare il servizio del personale sanitario e la vicinanza di persone non professionali ma non meno efficaci: i suoi fratelli nella fede e nella vocazione consacrata.

Fratel Lorenzo, come tutti i figli e le figlie di Dio, ha potuto varcare la soglia della morte ed entrare nella pienezza della Vita perché Gesù, figlio di Dio fatto uomo, l'ha attraversata una volta per tutte risorgendone come vincitore del peccato e della morte. Per questo motivo s. Paolo può dire: «*se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con lui... perché la morte non ha più potere su di lui*» e, perciò, non ha più potere neppure su di noi.

Sicuramente, guardando all'esperienza di fratel Lorenzo viene spontaneo chiederci: ma era proprio necessario passare attraverso questa crescente perdita di contatto con il mondo, questo inesorabile venir meno della possibilità di comunicare e di stare in relazione?

Ovviamente, non era "*necessario*"! La malattia e il deperimento fisico fanno il loro corso e non è utile attribuire al destino, o a una volontà diretta di Dio, un'evoluzione delle cose simile a una sorta di "accanimento" che rende ancora più difficile accettare la nostra condizione di creature mortali. Semmai, siamo noi mortali che abbiamo la tendenza a fare di tutto per prolungare la nostra sopravvivenza terrena come se fosse l'unica nostra possibilità di vita.

Gesù, invece, ci rivela proprio attraverso la sua passione e morte che questa nostra esistenza terrena ha come scopo di nascere alla pienezza della Vita, che è la piena comunione con Dio. Quando liberamente scegliamo di vivere per essere segno dell'Amore, che è Dio, quando offriamo in dono la ***sua*** Vita, che abbiamo ricevuto in dono, per la nostra interiorità non c'è soluzione di continuità tra il prima e il dopo morte.

Certo, c'è il mistero della Vita di Dio difficile da fare nostro passando per la perdita dell'unico modo di vivere che conosciamo. C'è un mistero di "violenza" che può essere il disprezzo, la menzogna, il tradimento vissuti da Gesù, oppure il mistero di una malattia che ci sequestra alla vita di relazione e rende quasi impossibile una comprensione logica e sensata di tutto ciò che tocca la nostra vita.

Ma c'è anche ***un Cuore trafitto***, come abbiamo sentito, immagine dell'amore infinito di Dio, eternamente disposto a tutto pur di rivelarsi e giungere a noi. Il Cuore trafitto di Gesù è l'icona che sintetizza la scelta di vita di fratel Lorenzo e di tutti noi, Sacerdoti del s. Cuore di Gesù. Esso è dimostrazione che anche la realtà più assurda e difficile da accettare può essere vissuta e trasformata in dono: questa è risurrezione!

E ci piace pensare che, senza ombra di dubbio, anche fratel Lorenzo abbia sempre desiderato giungere al traguardo di un cuore capace di amore puro. Oggi noi siamo testimoni della sua fedeltà, fragile come quella di tutti, ma umana, vera... e di questo rendiamo grazie a lui e a Dio, nostro Padre, al quale chiediamo, ancora e sempre, il dono della fede e della perseveranza nel fare della nostra vita un dono, come Gesù nella sua Pasqua.

p. Renzo Brena *sci*

Fratel Amedeo Mason
Farmacista promosso sul campo

Nello scorso numero del CUI nel breve profilo di fr. Mason per errore è stata indicata come data di nascita il giorno 5 gennaio 1935 invece del 09 gennaio 1935. In questo numero pubblichiamo alcune testimonianze di confratelli e amici che hanno vissuto con fr. Amedeo, raccolte da p. Domenico Marcato.

P. Severino Verzeni, missionario in Argentina: **sono molto felice di essere fratello**.
Con Amedeo abbiamo fatto insieme il Noviziato, e ho potuto accompagnarlo nel suo doloroso travaglio, dopo che gli è stato consigliato di non continuare come studente verso il sacerdozio. Lui ha scelto di rimanere nella Congregazione come fratello. Una volta mi disse che era molto felice di essere fratello. Di lui ho un bellissimo ricordo, soprattutto per il suo legame con i missionari e le missioni. Lo invocherò tra le persone che ho conosciuto e che considero sante.

Dom Elio Greselin: **un campanaro fedele**.

Quando ero a Casa Sacro Cuore di Trento, durante le Medie e il Ginnasio, fr. Amedeo era avanti a me e per un periodo ha fatto il campanaro. **Lo ricordo come un ragazzo fedele nel suo servizio, semplice, buono, delicato**. Dopo l'ho ritrovato a Milano quando era nel Segretariato per le Missioni. Faceva il suo servizio di raccolta e spedizione delle medicine **molto seriamente**, impegnato nel trovare il modo migliore per servire i confratelli. La sua disponibilità era molto grande. Non ho mai vissuto insieme con lui, però da alcune confidenze che mi ha fatto, ho colto la sua sofferenza per non essere sempre compreso dai confratelli. Nonostante questo, continuava a far del bene agli altri.

P. Maggiorino Madella, ex missionario in Angola: **una generosità concreta, fatta di cose semplici.**

Io lo ricordo per il suo sorriso, per la sua generosità, la disponibilità nel venire incontro alle richieste che facevamo. E poi tutte le medicine, una generosità concreta, fatta di cose semplici. Anche in tempi difficili, come la guerra civile in Mozambico, **lui riusciva sempre a trovare le sue strade** per farci arrivare le medicine che avevamo chiesto. Usava anche la sua testardaggine per fare il bene.

P. Mario Gritti, ex missionario in Mozambico: **il limite personale (salute) diventa la forza propulsiva verso gli altri.**
La salute ha impedito ad Amedeo di essere sacerdote. La sua fede e volontà lo portarono a scegliere la vita religiosa come fratello, e a trovare così la propria realizzazione. In questo modo il limite personale della salute è diventato la forza per aiutare gli altri ad avere più salute. Tra i servizi prestati nelle comunità fu sempre disponibile e molto servizievole con i missionari**.** A tutti domandava cosa potesse fare per loro, e non si dimenticava di farlo. Era preoccupato che tutto quello che venisse offerto per il missionario lo potesse ricevere totalmente.

P. Mario Peron: **la finestra aperta in refettorio, per vedere il panorama, anche di notte.**

Comunità di Mussolente con il Vicario Generale in visita

"***Vuoi avere una vita felice? Cerca di fare qualcosa per gli altri!***" (fr. Amedeo).
È stato questo il motto di tutta la sua vita: fare qualcosa per gli altri, in comunità e in specifico per le missioni. Tutti lo abbiamo conosciuto, il suo carattere, le sue idee, la sua preoccupazione per la salute…A tavola doveva sempre avere davanti ad una finestra aperta per vedere il panorama, anche di sera, con il buio. Ricordava spesso le comunità di Genova e Milano dov'era stato. Passava ore in santuario a controllare che le candele si consumassero tutte fino in fondo perché questo era il desiderio degli offerenti. Si prestava nel tener pulito il giardino dalle erbacce.

Cristina e nipoti: **un eterno ragazzo, irruento e simpaticamente buffo e ironico.**

Festa in famiglia per l'80° compleanno

È stata l'urgenza del suo frenetico attivismo presso aziende, associazioni e privati, macinando km di strada, nonostante la proverbiale goffaggine e distrazione, che gli ha consentito di preparare e spedire i container, provvidenziali per i bisogni dei missionari. I momenti conviviali con la Comunità, i legami familiari vissuti con l'ostinata fiducia nella disponibilità di tutti… sono stati i cardini di questo uomo impacciato e inelegante, testardo e caotico, ma dotato di risorse psico-fisiche incredibili e di un vissuto al servizio degli altri, imperfetto e approssimativo, ma genuinamente cristiano.
Per tutti noi che lo ricordiamo, resta la testimonianza di un eterno ragazzo, irruento e simpaticamente buffo e ironico nel suo candore disarmante, forte del suo abbandono al Sacro Cuore, come corrente tumultuosa di vita.

P. Rino Venturin, missionario in Argentina: **un fratello servizievole con un cuore missionario.**

Era difficile fargli cambiare idea o modo di fare, al punto da sembrare a volte testardo, spesso bersaglio di facili ironie. Ma era umile, discreto, servizievole, sereno, sapeva "incassare", sempre pronto a fare un piacere, con spirito fraterno! Non è importante che uno abbia vissuto in una missione d'Africa o qui in Italia: Amedeo aveva un cuore missionario, portava nel suo cuore i problemi e i bisogni delle missioni.

P. Dino Menoncin, ex missionario in Argentina: **il pullover ritrovato dopo 3 anni!**

Quando ritornavo in famiglia, veniva a visitarci, ed era una grande allegria stare con lui, perché raccontava i suoi aneddoti. A volte parlava solo lui, si sfogava. Noi l'abbiamo definito come "***l'omo del cao de qua e del cao deà***" = l'uomo della parte di qua e della parte di là. Perché raccontava spesso la storiella "*del cao de qua e del cao deà*". Il paese era diviso, la parte di qua

parlava male della parte di là e viceversa. E si rideva a crepapelle. Una volta mi ha accompagnato all'aeroporto di Milano per ritornare in Argentina. Nel scendere dalla macchina ho dimenticato il pullover. Quando me ne sono accorto, l'ho dato per perso e ho pensato che l'avrebbe messo assieme agli altri vestiti che raccoglieva per le missioni. Dopo tre anni ritorno, e quando lo vedo mi mette in mano il pullover dicendo: "Te lo sei dimenticato e io l'ho conservato". Sono rimasto colpito di questo gesto; in sé è una cosa insignificante, ma esprime la sua delicatezza, la sua attenzione e onestà.

L'amico Camillo Lonati: **Una settimana prima di morire mi ha telefonato.**

Una settimana prima della sua morte mi aveva telefonato dicendo di avere avuto il mio numero e che voleva ricordare tutto il lavoro che avevamo fatto assieme con gli amici di Bareggio per le missioni caricando e spedendo i container. Con il nostro gruppo, sia maschile che femminile, si era instaurato un rapporto di grande amicizia con lui e con P. Antonio Capitanio. Fr. Amedeo era una persona umile e attiva per il bene e il bisogno degli altri.

L'amico Ernesto Maestroni: **c'era sempre qualcosa da inserire all'ultimo momento.**

Ricordo con gioia Fr. Amedeo, quando caricavamo i container con Padre Antonio, per la sua semplicità, umanità e dedizione nel preparare le cose da spedire. C'era sempre qualcosa che voleva inserire all'ultimo momento, anche se il container era strapieno.

Sempre gentile, sempre sorridente, una bella persona. Con Lui e Padre Antonio formavamo una bella squadra (gruppo di Bareggio), che lavorava con gioia e serenità. In cielo col nostro Tonino, si terranno compagnia.

Gruppo container Bareggio

Forse sarebbe meglio per tutti noi approfondire la nostra capacità di riconoscere e apprezzare la ricchezza delle persone che ci stanno accanto, prima che ci lascino. GRAZIE.

A cura di p. Nico Marcato

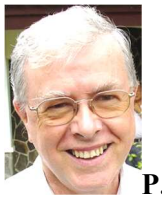
Presso la Segreteria Provinciale sono disponibili ancora diverse copie del volume di *p. Luigi Lorenzetti*, edito da *Cittadella Editrice Assisi.*

Ad ogni Comunità era stata inviata una copia del testo (in caso contrario segnalatelo alla segreteria), ma se qualcuno fosse interessato ad averne una o più copie è possibile scrivere alla segretaria provinciale (**segreteria.provinciale@dehoniani.it**) che provvederà a far pervenire il/i volume/i.

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

P. Wilhelmus van Paassen, apparteneva alla Regione NLV (Paesi Bassi Fiandre), nato il 29 novembre 1932, prima professione l'8 settembre 1954, ordinato sacerdote il 16 luglio 1961, defunto il 27.02.2023.

Fr. Earl Peter Makins, apparteneva alla Provincia USA (Stati Uniti d'America), nato l'8 agosto 1929, prima professione il 28 agosto 1963, professione perpetua il 28 agosto 1967, defunto il 04 marzo 2023.



P. Gerardus Zwaard, apparteneva alla Regione NLV (Paesi Bassi Fiandre), nato il 23 febbraio 1938, prima professione l'8 settembre 1958, ordinato sacerdote il 27 marzo 1965, defunto il 14 marzo 2023.

Fr. Johannes Cornelius de Beijer, apparteneva alla Regione NLV (Paesi Bassi Fiandre), nato il 15 agosto 1934, prima professione il 19 marzo 1954, professione perpetua il 19 marzo 1957, defunto il 15 marzo 2023.

P. Claudionor José Schmitt, apparteneva alla Provincia BRM (Brasile Meridionale), nato il 23 agosto 1948, prima professione il 2 febbraio 1970, ordinato sacerdote il 13 dicembre 1975, defunto il 21 marzo 2023.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Argenive Paderni in Morucci, sorella di p. Giuseppe Paderni.

Noi annunciamo la Risurrezione di Cristo quando la Sua luce rischiara i momenti bui della nostra esistenza e possiamo condividerla con gli altri.

Quando sappiamo sorridere con chi sorride e piangere con chi piange.

Quando camminiamo accanto a chi è triste e rischia di perdere la speranza.

Quando raccontiamo la nostra esperienza di fede a chi è alla ricerca di senso e di felicità.

(papa Francesco)